

24 febbraio 2009

discorso del Sindaco al Baluardo

relazione annuale sullo stato di attuazione del programma

COSTRUIRE IL FUTURO

NIENTE PAURA. L'unico modo di prevedere il futuro è costruirselo: la semplificazione, geniale, è di Zygmunt Bauman, l'impianto teorico di Antonio Gramsci. Entrambi ci dicono che se vogliamo essere protagonisti del nostro futuro non dobbiamo affidarci a previsioni più o meno scientifiche, più o meno avventurose, ma invece **impegnarci ogni giorno a cambiare un pezzo del nostro oggi: “unendo le forze e gli sforzi di ognuno (ancora Gramsci) per piegare un pezzo di futuro” alle esigenze delle nostre comunità** e per costruire un riparo che ci protegga il più possibile dalle brutte sorprese.

Bauman aggiunge anche che tutto questo non ci pone al sicuro, ma è certamente l'atteggiamento migliore di fronte alle difficoltà ed alle incertezze. Essere protagonisti attivi, consapevoli del presente, **ognuno per la sua parte creatori di speranza per il futuro.**

Quindi, niente paura; non noi e non in questa città. Sul piano generale viviamo un momento di grandi trasformazioni, di grandi difficoltà legate alle fasi economiche e, purtroppo, ancora di grandi disparità sociali. L'umanità sta affrontando la prima, vera crisi globale della sua storia e per forza di cose nessuno possiede la ricetta miracolosa, nessuno vede la soluzione finale.

Ammesso che sia mai stato possibile, di certo oggi nessuna persona ragionevole azzarda una previsione per il futuro. Se è vero che basta un soffio a cambiare i destini del mondo, oggi quello stesso mondo è percorso da venti violentissimi e gli analisti hanno davanti a sé troppe variabili in grado di portare a sbocchi molto diversi tra loro e dunque non si sbilanciano, perché rischierebbero di essere accusati di avere le stesse probabilità di centrare una previsione di quelle che ha un astrologo.

Ciò malgrado, ribadisco, non dobbiamo avere paura, non noi, non qui. Certo, lo sappiamo, Modena è parte integrante del mondo, risente inevitabilmente di problemi ed incertezze, ma è una di quelle parti vitali, che mentre affrontano la crisi già si stanno preparando al dopo. Adesso qualcuno tirerà in ballo “il proverbiale ottimismo del Sindaco”, una caratteristica che mi viene attribuita e che, a dire il vero, non mi dispiace; ma in questo caso non si tratta di ottimismo, ma di consapevolezza.

Lo sappiamo bene, lo so bene, che vivremo momenti duri, abbiamo già avuto le prime avvisaglie e la crisi dell'economia reale si è manifestata con chiarezza nei sintomi, ma ancora non nelle conseguenze. Anche questa realtà avrà le sue difficoltà, in alcuni casi saranno anche drammatiche, come quando si perderanno posti di lavoro

e non si avrà subito un'alternativa percorribile, ma **la nostra capacità di produrre e ridistribuire ricchezza rappresenta allo stesso tempo la garanzia migliore per il nostro avvenire ed un contributo importante al superamento della crisi.**

LA CITTA' AL TEMPO DELLA CRISI. Io credo che il problema maggiore di questa fase sia quello di mantenere la lucidità, la capacità di fare la cosa giusta dove serve e quando serve: **le paure ed i timori del futuro non devono riuscire a sottrarci l'unica realtà certa che abbiamo e sulla quale possiamo davvero incidere e cioè il nostro presente.** Quello che siamo e quello che riusciamo ad esprimere: una qualità ed una estensione del nostro welfare (dei servizi sociali) che rappresentano la miglior garanzia contro i morsi della crisi; l'eccellenza del nostro sistema scolastico; le imprese che fanno innovazione e che per questo sono già proiettate oltre la crisi; la tenuta complessiva del nostro tessuto sociale.

Questi sono i nostri punti di forza, da valorizzare, far crescere e consolidare. Poi ci sono i problemi: la dimensione globale della crisi; l'immigrazione; l'ambiente e la sicurezza. **Il futuro della nostra Città dipenderà tanto dalla valorizzazione delle eccellenze, quanto dalla attenuazione delle conseguenze delle criticità.**

“Bisogna passare -ci suggeriva Remo Bodei- dalla stratosferica scala globale dei problemi alla più concreta e maneggevole scala locale, e per converso aiutare i cittadini a passare sempre di più da una sfera di coscienza ristretta all'ambito locale o nazionale a un orizzonte planetario. Situarsi in questa prospettiva non significa, con una sorta di delirio di onnipotenza, voler abbracciare il mondo nella sua inesauribile complessità. Vuol dire semplicemente compiere un salto di qualità, abbandonare gradualmente una cultura incentrata sull'idea di confini ristretti.”

Perseguire e raggiungere un punto di equilibrio alto, questo deve essere il nostro obiettivo: un cambiamento possibile che renda migliore la vita dei modenesi e che quindi contribuisca a cambiare in positivo la parte di mondo sulla quale possiamo effettivamente influire.

Per riuscirci io credo che ci sia bisogno anche di abbattere almeno in parte il rumore che ci circonda, la gran confusione mediatica che rischia di farci perdere di vista la realtà e quello che effettivamente potremmo fare.

Così dobbiamo attenuare gli effetti di un dibattito troppo semplicistico su “grembiulini e del voto in condotta” e tornare al tema di come vogliamo la nostra scuola; dobbiamo preoccuparci meno delle polemiche sui “fannulloni” e concentrarci sul tentativo del governo di scaricare sui comuni la propria impotenza e la mancanza di propensione ad investire risorse, come è avvenuto nel caso della sicurezza; non dobbiamo dimenticare il caso di Eluana, ma non dobbiamo allontanarci dal tema di fondo che è quello dell'autodeterminazione, una prerogativa della persona umana che si realizza in un quadro di valori sorretto dalla difesa della costituzione e dalla laicità dello stato. Tutto questo rumore di fondo, a volte prodotto anche da temi di grande rilevanza ma utilizzati solo in modo strumentale, non ci fa bene: distoglie

l'attenzione, assorbe energie che invece dobbiamo concentrate oggi sulle questioni fondamentali.

IMPEGNO PRESENTE, OBIETTIVI FUTURI. Ripeto dobbiamo aver la capacità di concentrare sforzi ed attenzione, in particolare sulla **crisi economica, l'immigrazione, la sicurezza e, nel complesso, sul tema dello sviluppo della città.**

E' evidente che non è tutto, ma credo che la chiarezza di analisi e di intervento su questi problemi potrebbe aiutarci a costruire quella parte di futuro che ci compete.

A breve pubblicheremo il bilancio sociale di mandato e su cose fatte e da fare mi affido anche alle domande dei giornalisti. Quindi, in questa relazione pochi elenchi di quanto è stato realizzato, che pure è molto e nei tempi previsti, quando non in anticipo.

Avevamo promesso una circolazione stradale migliore ed **oggi a Modena il traffico è più fluido e soprattutto più sicuro** (io credo, pur con la dovuta cautela, che sia davvero importante aver ridotto di due terzi la mortalità sulle nostre strade) ; avevamo puntato ad una sanità migliore ed oggi sicuramente le caratteristiche delle prestazioni fornite dalle strutture modenesi, in particolare con due ospedali di qualità, è di altissimo livello, e sta **arrivando anche il nuovo, modernissimo Pronto Soccorso del Policlinico**; avevamo immaginato tutti i nostri bambini all'asilo nido ed alla scuola materna e siamo ormai vicinissimi a questo obiettivo, già raggiunto per la materna, prossimo per la domanda dei nidi dove abbiamo introdotto **l'importante innovazione dei nidi aziendali**; avevamo ipotizzato un Comune migliore, ed oggi la nostra macchina costa meno ed è in grado di fornire risposte all'altezza delle aspettative dei cittadini. Non mancano i problemi, è ovvio, anche preoccupanti; ma è soprattutto la qualità globale della Città che conta e che consente poi di affrontare anche quei problemi.

Ognuno di questi obiettivi, infatti, è stato raggiunto investendo sulla Città, in opere pubbliche, in servizi per tutti i cittadini, in costante ricerca della qualità più elevata al costo maggiormente sostenibile sul piano economico ed ambientale. Non voglio fare elenchi, ho detto. Quindi mi limito ai grandi numeri: **in cinque anni il Comune di Modena ha messo a disposizione oltre 500 milioni di euro per la spesa sociale, oltre 400 milioni sono stati impiegati per gli investimenti. Complessivamente quasi 1000 milioni di euro che il Comune ha ridistribuito ai modenesi, alla famiglie, alle persone in difficoltà, ma anche alle imprese manifatturiere, al terziario ed alla innovazione. Perché nessuno resti solo e nessuno resti indietro.**

Su questo fronte, quello dei servizi che aiutano le persone, che cambiano la vita alle famiglie e che, aggiungo, non entrano mai nelle classifiche della qualità della vita, Modena è sicuramente una delle città più attrezzate, e non nel confronto nazionale ma in una dimensione europea.

Il nostro problema, oggi, è come mantenere questa capacità di spesa, che poi si traduce in servizi per gli anziani e per i bambini, in commesse ed in lavoro e quindi in

ricchezza diffusa. **La nostra tenuta, del Comune di Modena, sarà anche la condizione per la tenuta della Città: in un periodo di difficoltà generale, infatti, è fondamentale poter contare su servizi efficaci, su assistenza sanitaria qualificata e puntuale, su investimenti estesi e sicuri.** E' importante che si capisca bene questo passaggio, che si percepisca come sia proprio nei periodi bui che l'isolamento e l'individualismo esasperato non pagano, oggi più che mai il patto sociale costituisce, o dovrebbe costituire, la base su cui fondare le nostre certezze. Vediamo che su scala nazionale non è così: sullo stato sociale non si fanno passi avanti, ma anzi si continua a tagliare; nemmeno i sindacati riescono più a mantenere una linea unitaria, ed anche qui da noi abbiamo avuto segnali preoccupanti, come nel caso della Maserati, dove l'attuazione concreta e vivente del principio della responsabilità sociale dell'impresa ha mostrato di essere, purtroppo, un "nuovo orizzonte", ancora tutto da costruire e del quale talvolta, nel presente, non si vede traccia alcuna quando ci si trova di fronte all'opportunità offerta da una flessibilità imposta e non tutelata. Ma ci sono anche esempi di altro segno, come quello del gruppo ceramico Lucchese: in una situazione di potenziale difficoltà si è fatta la scelta opposta, quella del confronto, della ricerca di una soluzione condivisa. Ognuna delle parti forse potrebbe avere qualcosa da recriminare, ma quel che prevale, invece, è la convinzione di aver operato per il meglio, cercando nel confronto i termini di un accordo possibile; non perfetto, ma possibile ed applicabile.

LA VOLONTA' E GLI STRUMENTI PER USCIRE DALLA CRISI. Anche sulla crisi economica, che è globale e che richiede misure efficaci in quella dimensione, non dobbiamo perdere di vista quello che siamo e quello che effettivamente possiamo fare.

Siamo una delle realtà più avanzate del paese, calati in una delle regioni più ricche d'Europa, quindi siamo naturalmente più attrezzati di altri per attenuare gli effetti della crisi e per essere pronti a ripartire non appena le condizioni generali lo consentiranno. E saranno condizioni diverse da quelle attuali, inevitabilmente: dovrà essere un mondo più sobrio, negli atteggiamenti e nei comportamenti; dovrà anche essere un mondo più giusto, perché se non si attenuano le distanze sociali non potrà mai esservi una reale condivisione degli obiettivi; dovrà essere un mondo più attento ai temi ambientali che, come indicano le scelte del nuovo presidente degli Stati Uniti, devono essere considerati delle opportunità per la ripresa economica, certo non un freno.

Ovviamente, in nome della globalità della crisi, non possiamo stare fermi in attesa che il peggio passi e, anche se è giusto farlo, non possiamo nemmeno limitarci a chiedere che il governo faccia la sua parte. Certo ci aspettavamo di più rispetto alle modeste misure messe in campo, modeste nel confronto con gli altri paesi europei, ma soprattutto in considerazione delle difficoltà maggiori che l'Italia sta manifestando tanto sul piano della crescita che su quello dell'occupazione.

Nemmeno, ancora, possiamo pensare di sostituirci integralmente allo Stato in materie che non ci competono e sulle quali, soprattutto, non abbiamo strumenti e risorse

impiegabili: mi riferisco, in particolare, agli ammortizzatori sociali in tema di occupazione ed agli investimenti in grandi opere. Noi faremo il possibile, ma questi sono compiti del governo.

Vediamo invece quello che possiamo fare e che in parte già abbiamo fatto, come nel caso del blocco di tutte le tariffe relative ai servizi alle persona e del modestissimo incremento (pochi euro all'anno) della tariffa dei rifiuti mentre, è giusto ricordarlo, chiediamo al gestore di fare meglio e di incrementare ulteriormente la raccolta differenziata.

Con l'operazione di stabilità sulle tariffe abbiamo evitato un esborso consistente alle famiglie, ma soprattutto abbiamo inviato un segnale importante ai modenesi: in un momento di difficoltà tutti devono contribuire con quel che possono, anche le Istituzioni, anche i Comuni.

Possiamo quindi cercare di fare al meglio quanto è nelle nostre competenze: garantire servizi di qualità al costo più basso possibile; sostenere chi, magari anche solo temporaneamente, può trovarsi in difficoltà; drenare e concentrare tutte le risorse disponibili da destinare agli investimenti che rendono migliore la Città e creano lavoro. Fare bene il nostro di lavoro, è perciò il contributo maggiore che possiamo dare al territorio modenese per uscire da questa situazione.

Ma oggi è necessario fare di più, mettendo in campo intelligenza oltre che competenza, coraggio oltre che solidità. Per questo dobbiamo conoscere le possibili evoluzioni della crisi per quello che ci è consentito, quindi nel breve e nel brevissimo periodo: abbiamo bisogno di uno strumento di analisi snello, in grado di veicolare quasi in tempo reale i dati sull'andamento locale di alcuni parametri fondamentali (produzione, ordini, occupazione) che ci consentano di essere preparati ad interventi straordinari ognuno nei nostri settori di competenza. Credo debba essere uno dei compiti del coordinamento provinciale che si sta costruendo.

Non è indifferente, infatti, se nel breve periodo ci si deve attrezzate ad assistere mille famiglie o 5mila: forse non è noto a tutti, ma già oggi il Comune di Modena spende circa 8 milioni di euro all'anno per sostenere modenesi in difficoltà per l'affitto, piuttosto che per il pagamento delle bollette.

Se è vero che le conseguenze della crisi si faranno sentire soprattutto a partire dalla seconda metà dell'anno, allora dobbiamo essere pronti a compiere scelte conseguenti. Noi, per il 2009, abbiamo costruito un bilancio in equilibrio tra i diversi settori di intervento: lo stato sociale, gli investimenti, la cultura e lo sviluppo della città. Un equilibrio concreto, che però potrebbe mutare di fronte al crescere delle difficoltà generali. In quel caso dovremo valutare con attenzione la qualità della nostra spesa, se necessario anche **spostando risorse da quello che è solo utile a quanto, invece, è assolutamente necessario.**

Nei prossimi giorni renderemo pubblico il pacchetto anticrisi...ecco alcuni titoli riferiti ai nuovi interventi, che si aggiungono cioè all'attività normale delle amministrazioni locali:

- Un intervento significativo sulla formazione di base per riconvertire la professionalità di lavoratori che abbiano perso l'occupazione. Si tratta di corsi

con uno sbocco occupazionale pressoché certo, soprattutto sei settori sociali e dell'assistenza. Potrebbe riguardare anche alcune centinaia di persone che poi, tra l'altro, potrebbero accedere alla formazione più alta della Provincia.

- Un sostegno forte a quella fascia di lavoratori che alimenta il settore interinale, quindi i meno tutelati ed i più esposti alla crisi.
- Grande attenzione all'evoluzione della crisi e quindi alla possibilità di attivare misure straordinarie nel campo dell'assistenza sociale, ad esempio con l'adeguamento pressoché immediato delle tariffe e delle esenzioni a seconda delle variazioni del reddito
- Massimo sforzo nell'indirizzare gli investimenti verso opere immediatamente realizzabili e quindi in grado di produrre lavoro locale.
- Fondi per abbattere gli interessi dei mutui sull'acquisto della casa
- Incremento delle risorse dedicate ai fondi per la ricerca e l'innovazione
- Forte pressione sulle banche affinché agevolino le famiglie e soprattutto sostengano le imprese che vogliono investire; nell'ultimo periodo abbiamo visto situazioni preoccupanti che devono essere rapidamente superate.

Pensiamo quindi alle piccole e medie imprese, alla cooperazione, ai lavoratori, in particolare a quelli precari, alle loro famiglie. Famiglie per le quali, come interventi ordinari e straordinari di assistenza a chi ha bisogno, il Comune di Modena impegna una spesa vicina ai 10 milioni di euro annui.

Si tratta di un impegno di grande rilievo e finanziariamente pesante, che noi saremo in grado di attuare senza spostare i pesi del bilancio a patto che la situazione non peggiori oltre quanto è lecito attendersi in questo momento. **Agiremo cercando ancora maggiore efficienza, accentueremo i controlli e ci impegneremo nella definizione delle priorità** in accordo con le organizzazioni sindacali, le associazioni degli imprenditori e del volontariato; se saremo costretti, attueremo la scelta di passare dal "solo utile all'assolutamente necessario" e nel frattempo ci prepareremo a cogliere le nuove opportunità che si presenteranno.

L'IMMIGRAZIONE TRA RISCHIO ED OPPORTUNITA': IL RISPETTO DELLE REGOLE. Primo punto sfuggire alle semplificazioni: l'immigrazione è un processo inevitabile ed i problemi si risolveranno da soli con l'integrazione; l'immigrazione è la causa dell'insicurezza e quindi va combattuta con tutti i mezzi. Sono affermazioni che si capiscono facilmente e che quindi, a seconda della visione ideologica, del momento politico o, ancora e più spesso della convenienza, trovano facili consensi.

La realtà non è così semplice: **l'immigrazione è un processo inevitabile, ma non vi sarà alcuna integrazione senza riconoscimento e rispetto delle regole; l'immigrazione è tra le cause dell'insicurezza, ma la sola repressione, vera o annunciata, si è rivelata del tutto inadeguata.**

I clandestini sono in continuo aumento, gli sbarchi pure. E' ormai un dato comune a tutto il nord del mondo, non ci si può opporre (anche volendo) ma si deve governare;

le politiche di accoglienza devono sempre di più essere legate, condizionate al rispetto delle regole.

Non starò a svolgere in questa sede l'analisi del fenomeno immigrazione, ma ci sono persone che hanno la capacità di sintetizzare in un pensiero mutamenti sociali anche di grande complessità ed è quindi opportuno avvalersi del loro lavoro : “Ciò che i fenomeni migratori hanno davvero modificato in Italia - scrive il prof. Gianfrancesco **Zanetti** - non è l'omogeneità sociale, che forse non c'è mai stata, bensì il nostro modo di raccontarci; **la narrazione dell'omogeneità non è più praticabile, perché la diversità è ora troppo visibile** e i meccanismi che suggerivano una narrazione condivisa di omogeneità erano rivolti alla messa fra parentesi di altre, specifiche differenze”.

Il Comune di Modena credo abbia attuato e stia attuando misure di grande profilo sul piano dell'integrazione: nel sociale, nella scuola, nella sanità, nell'accesso ai servizi. Anni fa abbiamo fatto la scelta di servizi uguali per tutti ed in questi campi, dove abbiamo potuto governare i processi, non si sono creati mondi separati, tanto meno dei ghetti. Dove non avevamo strumenti, come nel mercato privato dell'abitazione, abbiamo invece assistito a fenomeni di ghettizzazione e di degrado; alcune, le più gravi, in via di superamento e di recupero.

Quindi il governo dei fenomeni paga, mentre la cieca opposizione, al di là degli annunci di facciata, non porta a nulla, di certo non alla soluzione dei problemi. Nelle politiche di governo dell'immigrazione, almeno in quelle che possiamo gestire in sede locale, credo debba sempre più radicarsi l'idea che tutele, servizi ed accoglienza non siano garanzie incondizionate di un welfare state al quale si può chiedere sempre di più.

Le dimensioni del fenomeno, infatti, sono ormai tali da richiedere un definitivo superamento di ogni atteggiamento paternalistico. Credo siano d'accordo con me anche le associazioni dei migranti, alle quali chiedo di impegnarsi con noi **affinché si proceda con decisione a rendere omogenei i comportamenti di tutti, e perciò anche degli immigrati, ai caratteri ed alle regole della convivenza civile, quindi alle nostre regole, quelle che ogni cittadino, ripeto, è tenuto a rispettare**; regole che non saranno perfette, ma che sono frutto di processi democratici e condivisi per lo meno da una maggioranza; che si può contribuire a cambiare, ma non forzare.

Guardate, non si tratta tanto del rispetto della legge: questo è scontato e la stragrande maggioranza degli immigrati ha già consolidato questo piano. Ora, credo, si debba andare oltre, trovando insieme modalità di convivenza adeguate al modello di società che abbiamo costruito ed il rispetto delle regole è un passaggio fondamentale. Io credo che il nostro impegno nei prossimi mesi e nei prossimi anni, accanto a tutte le politiche di accoglienza e di integrazione, che confermiamo con convinzione, dovrà proprio essere questo: utilizzare gli strumenti della partecipazione, della persuasione, ma se necessario anche dell'obbligo, per fare in modo che alcune regole, quelle fondamentali per garantire la convivenza tra le persone ed i gruppi sociali, vengano rispettate da tutti, immigrati ed italiani.

E' un impegno che riguarda tutti noi, noi classe dirigente, noi insegnanti, noi cittadini: si dovrà fare attraverso l'informazione, l'educazione nella scuola, ma se

sarà necessario anche attraverso gli strumenti a nostra disposizione per indurre i cittadini a comportarsi come si deve: le ordinanze, le multe, l'azione della Polizia Municipale, ovviamente facendone un uso corretto e non strumentale, cosa che invece ci preoccuperebbe non poco. Un esempio: abbiamo già iniziato controlli più severi rispetto a chi usufruisce delle agevolazioni del Comune sulla casa, sull'assistenza, sul pagamento di rette e tariffe. Andiamo a scoprire i furbi e le sacche di profitto abusivo. **Non meno dei modenesi, ma nemmeno di più: questa credo sia la garanzia per tentare di avere in futuro una Città capace di gestire ed assorbire i processi di integrazione ed i conflitti che ne derivano. Solo in questo mondo l'immigrazione e la diversità saranno una ricchezza, una opportunità in più per lo sviluppo equilibrato della società modenese.**

POLITICHE INTEGRATE PER LA SICUREZZA DEI CITTADINI. Anche su questo tema il rischio evidente è quello della semplificazione eccessiva: si fa tutto con la forza o si ottiene tutto con l'educazione delle coscienze. Guardate, sulla sicurezza nessuno ha la ricetta giusta: si può usare l'argomento in una campagna elettorale, ma alla prova dei fatti ogni soluzione miracolistica ha fallito miseramente. I problemi non sono cambiati né con i governi di centro destra né con quelli di centro sinistra. Non è questione di un calo numerico iniziato con questo e proseguito con quello. La sostanza è quella di un ripetersi, da noi, di rapine aggressive, che nel resto del Paese si uniscono a brutali violenze sessuali ed aggressioni razzistiche. Dopo un'offensiva mediatica potente del centro destra, la situazione è dunque peggiorata ulteriormente: sul piano della sicurezza, quella che stiamo attraversando è forse la fase più grave in assoluto di questo paese.

La criminalità è sempre più aggressiva, quella comune e quella organizzata (anche se da qualche mese se ne parla meno), e lo Stato non sembra in grado di reagire: le forze dell'ordine sono drammaticamente sott'organico e parcellizzate in troppi corpi; la magistratura costantemente criticata, con leggi poco chiare e risorse ridotte al minimo; gli annunci di qualche mese fa sono rimasti lettera morta, soverchiati dal rumore di altri annunci e impantanati nelle difficoltà economiche del governo.

Anche noi abbiamo le stesse difficoltà, **ma gli impegni presi sulla sicurezza li abbiamo rispettati.** Noi, lo scorso anno, abbiamo assunto 24 vigili, il governo in tutto il territorio nazionale, meno di 200 tra poliziotti e carabinieri; quest'anno si spera siano circa 1700 le nuove assunzioni, ma con molte migliaia (15mila in poco più di due anni) di pensionamenti già pressoché certi. I problemi sono evidenti, ma occorre scegliere, se la sicurezza è una priorità, ed io credo che lo sia, allora le risorse si devono trovare. Concedetemi una semplificazione: meno portaborse alla regione Sicilia e più Poliziotti per Modena e le altre realtà del nord. E' una provocazione, ma solo nella forma, perché la sostanza è proprio questa e con simili esempi potremmo andare avanti per ore...parlando dei forestali piuttosto che dei dipendenti dei ministeri.

Sulla sicurezza, quindi, nessuna ricetta, ma tanto impegno e tanto lavoro da fare ogni giorno. Per quanto ci riguarda, se ci sarà consentito da un patto di stabilità

sempre più incompatibile che si uniformi ad un'idea non dico di federalismo, ma almeno di sbiadita autonomia locale, andremo ad incrementare ancora l'organico della PM, da 10 a 15 unità in due anni. Noi impegneremo la nostra Polizia Municipale nel controllo del territorio per la parte che ci compete, lo stesso deve fare il governo per i ruoli e le funzioni che competono alle Polizie di Stato.

Anche se è vero, non basta dire che i reati a livello locale sono complessivamente in calo del 16%; i cittadini modenesi pretendono di sentirsi più sicuri, in una città che offra maggiori opportunità per tutti, che sia vivibile e ordinata, esigono il rispetto delle regole da parte di tutti ed il controllo da parte delle forze dell'ordine sull'osservanza di tali regole.

Noi dovremo fare in modo che le nostre strade e le nostre piazze siano sempre più frequentate, bene illuminate, pulite e anche ben coperte dai sistemi di videosorveglianza; quindi sempre più sicure. Siamo impegnati nella riqualificazione di contesti urbani degradati e difficili, ed altri ne affronteremo, pur in presenza di scarsità di risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato centrale. Abbiamo già attuato misure specifiche per la sicurezza delle donne e dei soggetti più a rischio, e stiamo studiando anche l'impiego di nuovi strumenti.

Con tutto l'impegno possibile, il rischio per una donna sola in un luogo isolato potrà sempre essere presente, così come, e lo sa bene il signor Borri di Albareto che nel giro di un mese è stato prima rapinato e poi derubato in casa, una abitazione isolata sarà sempre più esposta di altre al rischio di un attacco. Ora con lui abbiamo individuato alcune possibilità: insieme ad Hera illumineremo la pista ciclabile che arriva ad Albareto ed abbiamo trovato una soluzione anche per un problema di antica data, irrisolto da parte delle grandi compagnie telefoniche, e cioè l'allacciamento alla linea ADSL in tutta l'area. Lo faremo con un collegamento wireless, grazie anche ad un'antenna collocata probabilmente sulla ciminiera del termovalorizzatore. Avere l'Adsl rappresenta una comodità, uno strumento di crescita e di svago per i giovani, un'opportunità professionale, ma è anche lo strumento sul quale viaggiano i più moderni sistemi di sorveglianza. Vedremo anche come, eventualmente estendere questa sperimentazione anche ad altre zone scoperte della città e delle frazioni.

Fatto tutto questo (maggiore controllo, condizioni generali migliori, sistemi di difesa passiva) per quanto è successo alla famiglia Borri la risposta vera è solo la cattura dei responsabili degli episodi. **E' quindi la società nel suo complesso che deve diventare più sicura e nei casi più gravi l'unico, vero deterrente è un buon lavoro investigativo: prendere i responsabili e creare le condizioni affinché la punizione sia giusta e soprattutto certa. In uno stato democratico non esistono altri modi, non esistono scorciatoie;** ed è per questo che abbiamo grande rispetto per il prezioso lavoro delle Forze dell'Ordine, che tuttavia stimoliamo e sollecitiamo ogni giorno a fare, se possibile, ancora di più per garantire maggiore sicurezza ai cittadini.

Noi, quindi, possiamo dare un contributo importante al controllo del territorio e non ci tireremo indietro, ma lo Stato, il Governo devono garantire la loro parte di lavoro, altrimenti il gioco non funziona più e diventa solo il tentativo evidente di scaricare i

problemi sulle realtà locali, senza trasferire nuove risorse, anzi riducendo quelle che già ci sono.

Ora il Governo ha varato un provvedimento che istituirebbe le cosiddette ronde. E questa sarebbe la risposta all'emergenza sicurezza? Occorre stare attenti a non confondere il tema della partecipazione dei cittadini alla sicurezza urbana con quello di una funzione più legata all'ordine pubblico che è del tutto improponibile: il contratto sociale riserva quest'ultima allo Stato. Ma noi già da alcuni anni abbiamo decine di cittadini formati ed impegnati in queste funzioni, ma francamente non abbiamo mai pensato che potessero sostituirsi alle forze dell'ordine. Senza contare il messaggio implicito in questa posizione: io Stato non posso fare di più, pensaci tu cittadino; nel migliore dei casi arrangiati facendoti anche giustizia da solo.

Prima l'esercito, ora le ronde: fumo negli occhi e scarsa lucidità su di un tema, quello della partecipazione dei cittadini che noi pratichiamo con ben altra sensibilità: pensiamo a chi cancella le scritte, accompagna le persone sole, assiste gli anziani nelle visite ai cimiteri, dà una mano a risolvere i problemi alle vittime dei ladri e dei truffatori, vigila nei parchi e davanti alle scuole. Pensiamo, quindi, agli assistenti civici che la nostra legge regionale ha istituito da anni con il nostro impegno a farli operare in città col consenso dei modenesi; ma pensiamo anche al ruolo che hanno esercitato i comitati dei cittadini nel segnalare i problemi e nel sollecitare soluzioni adeguate; e ancora pensiamo al ruolo delle Circoscrizioni ed alla loro capacità di individuare le criticità, ma poi anche di formulare proposte e soprattutto gestire gli interventi. **Questa è la partecipazione dei cittadini, non le ronde, tanto meno le ronde di partito: una "non soluzione", pericolosa e inaccettabile.**

Noi comunque andremo avanti con le nostre azioni, sia quelle di contrasto che quelle per il recupero di aree e zone degradate: faremo al meglio il nostro lavoro per rendere la città più sicura. Convinti che questa sia una delle condizioni per elevare la qualità del nostro territorio e quindi per diventare un polo di attrazione per nuovi modenesi e per nuove opportunità. E qui si innestano i temi dello sviluppo della Città.

Lo stato sociale. Le modifiche demografiche e la crisi, hanno fatto crescere anche a Modena una componente importante dei gruppi famigliari con meno capacità reddituale. Questo ci impone, se vogliamo mantenere alti i livelli di qualità e di fruizione dei nostri servizi, ad implementare ulteriormente il modello di welfare mix, una delle nostre innovazioni fondamentali, che prevede una conduzione dei servizi fatta di gestione diretta, di appalti e di convenzioni.

Altra evoluzione culturale fondamentale sarà l'integrazione del welfare tra servizi sociali, sanità e scuola e io dico anche sport, cultura e tempo libero. Spesso ci si rivolge agli stessi soggetti, comunque si attinge sempre dalla finanza pubblica: è quindi naturale interrogarsi sul come ottimizzare l'impiego delle risorse per ottenere il massimo risultato possibile. Noi stiamo progettando un nuovo modello di stato sociale integrato che ci consenta, ad esempio, di ridurre ospedalizzazione e residenzialità in struttura per gli anziani, a favore di una più estesa e sempre più

qualificata assistenza domiciliare. L'obiettivo è quindi quello di rafforzare gli elementi innovativi nel sistema di cura per garantire la continuità assistenziale. E' in questo quadro che si colloca l'idea di sperimentare, nel complesso dell'ex Manifattura, un nucleo di cure primarie ad alto contenuto innovativo, in cui oltre ai medici di base si possano trovare anche specialisti qualificati per la cura delle malattie croniche.

Lo stesso dobbiamo riuscire a fare, ad esempio, per prevenire il disagio giovanile e quindi gli abbandoni, gli insuccessi scolastici, i comportamenti devianti. Dobbiamo puntare al benessere complessivo delle persone, per il loro bene, per il bene della società modenese ed anche per le finanze del Comune. Ancora oggi, infatti, costa immensamente di più curare che prevenire, una pratica, inoltre, che determina anche tante sofferenze in meno

Tra gli strumenti utili a combattere gli effetti della crisi vi è anche la coesione sociale, i rapporti tra i gruppi e tra gli individui: le relazioni parentali ed amicali che aiutano a superare i momenti più difficili.

A proposito di futuro da costruire oggi: la scuola. Mai come in questo periodo sono essenziali gli interventi dell'Ente locale sulla scuola. I tagli di risorse e di personale, l'attacco continuo ai cosiddetti sprechi stanno distruggendo la scuola nata dalla Costituzione, quella che ha la vocazione di non perdere per strada i ragazzi che le sono affidati.

Ai tagli rispondiamo con nuovi investimenti per i disabili (sostegni e tutor), per gli stranieri (nostri docenti per l'alfabetizzazione, la mediazione culturale, risorse per i progetti), per lo stesso funzionamento ordinario delle scuole (i trasferimenti del comune vengono sempre più spesso utilizzati per pagare i supplenti dalle scuole elementari che non hanno disponibilità di cassa). Non crediamo sia giusto, ma continueremo a farlo finchè ne avremo la possibilità perchè teniamo alla scuola e crediamo nella sua funzione di promozione dei singoli individui e di sostegno allo sviluppo del paese e come di strumento di equità sociale.

Nella nostra idea di città ci sono poi edifici scolastici sicuri, funzionali, eco-compatibili ed esteticamente gradevoli. Abbiamo realizzato il Nido Padovani, le scuole di Cognento e Baggiovara, decine di ristrutturazioni e sono in corso i lavori per le Marconi. Nei prossimi anni arriverà il nuovo:

- il Sigonio, il cui progetto sarà a breve presentato alla città in una serata che vedrà il coinvolgimento della scuola stessa e degli studenti; l'intervento previsto contribuirà inoltre alla riqualificazione di un'intera area a ridosso del centro storico.
- la scuola elementare di Via Dalla Chiesa
- il teatro delle Carducci

Per quanto riguarda l'università, ricordo che si sta completando il trasferimento della Facoltà di Giurisprudenza nella nuova sede e a breve, nel prossimo mese di Marzo, andremo a presentare il cosiddetto accordo quadro e cioè gli interventi per

formazione e ricerca, musei biblioteche e istituzioni culturali, servizi per gli studenti e accessibilità.

Se il sapere sarà la vera ricchezza del futuro, allora noi dobbiamo fare tutto il possibile affinché una parte di questa ricchezza si fermi e resti a Modena, creando le condizioni materiali, le strutture e, soprattutto le opportunità, “perché il talento senza opportunità, rischia di trasformarsi in uno spreco colossale” che oggi non possiamo certo permetterci.

Le politiche di pari opportunità. Le donne, anche a Modena, lavorano in media 18 ore alla settimana in più rispetto agli uomini.

Un equilibrato modello di welfare deve quindi valutare attentamente l'impatto di genere sulle politiche adottate, in particolare sui servizi rivolti ai bambini e agli anziani, sullo sviluppo di modelli culturali di condivisione dei compiti di cura all'interno della famiglia e in generale su tutte le politiche che, a vario titolo, vanno ad incidere sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

A proposito di flessibilità vera, occorre un nuovo *Patto di responsabilità nei confronti dei dipendenti* per rendere più flessibile l'attività lavorativa e quindi favorire la sostituzione, il reinserimento, nonché la formazione di lavoratrici e lavoratori con carichi di cura.

La minore presenza delle donne nei luoghi decisionali o la minore partecipazione al mercato del lavoro, alla vita sociale, culturale e politica, non rappresenta soltanto una questione di minori opportunità per le donne, ma una minore opportunità per l'intera società.

Qualità dell'ambiente urbano. La vita in una città in continua crescita può essere sottoposta a diverse sollecitazioni che ne riducono in modo significativo la qualità.

L'attenzione al benessere dei nostri cittadini può e deve passare anche attraverso strumenti di natura ambientale che, se attivati e rispettati, possono dare una risposta significativa a questa esigenza. Abbiamo già politiche ed iniziative in corso contro lo spreco di risorse: acqua, energia e rifiuti. Dovremo intensificarle a partire dalle strutture comunali e con una forte pressione nei confronti del gestore di questi servizi. Altro aspetto importante è il contenimento del rumore urbano, sul quale si dovrà agire con maggiore decisione.

I due temi centrali, però, dovranno essere quelli relativi alla qualità dell'aria ed alla riduzione del rischio idraulico:

- **Aria.** Dopo le esperienze di questi anni, occorre agire con interventi che vadano oltre i protocolli regionali e che puntino a realizzare concreti interventi strutturali. Quindi l'estensione del trasporto pubblico, il completamento del programma di

rotatorie e soprattutto l'allargamento delle zone 30 e la conseguente realizzazione di percorsi ciclabili ancora più sicuri. Servirà proseguire ed incrementare la politica degli incentivi per la riconversione dei mezzi più inquinanti.

- **Difesa idraulica.** Serve un impegno, questo sì di tutti, maggioranza ed opposizione, per trovare le risorse necessarie agli interventi più urgenti (Cassa di espansione dei Prati di S.Clemente, zona Sacca, zona Modena est e zona Tamburini-Sassi-Buon Pastore) e per il completamento delle opere strategiche (Collettore di Levante, Diversivo Martiniana, Cavo Levata). Fondamentale sarà la capacità di coordinare gli sforzi e di individuare modalità di intervento più dirette ed efficaci.

Mobilità e trasporto pubblico. Un settore dove davvero si dovrebbe recuperare a pieno lo spirito di appartenenza alla Città, e poi bisognerebbe metterlo in campo per realizzare finalmente infrastrutture adeguate per **un territorio in sofferenza.**

Quindi la conferma delle opere già programmate e l'impegno per una loro rapida realizzazione non dovrebbero essere solo temi del territorio modenese e della regione, ma anche del governo e dello stato. Noi ci sentiamo impegnati, molto impegnati su di un piano che preveda:

- Bretella Campogalliano-Sassuolo e relativa variante alla Via Emilia Ovest, anche per avere i collegamenti allo Scalo Merci di Cittanova-Marzaglia.
- Realizzazione della Cispadana (una risposta concreta anche alla congestione della statale del Canaletto).
- Realizzazione della Complanarina e collegamento con la tangenziale di Castelfranco.
- Variante alla Via Emilia Est dal Ponte di S. Ambrogio alla Tangenziale.
- Raddoppio del tratto della Nonantolana, dallo svincolo sulla Panaria alla rotatoria che collega alla Tangenziale.
- Raddoppio della Nazionale per Carpi nel tratto tra la Rotatoria per Campogalliano e lo svincolo della tangenziale, e adeguamento dello svincolo verso Bologna.

Sappiamo delle difficoltà generali, ma uno Stato che rinuncia a realizzare le infrastrutture viene sicuramente meno ad uno dei suoi compiti principali. Noi, anche di recente, abbiamo dimostrato di essere in grado di realizzare opere importanti nei tempi previsti: si attui in federalismo e faremo anche il resto.

Sul Trasporto Pubblico ricordo l'ingresso di un nuovo importante socio in Atcm, con capacità imprenditoriali di qualità e capitali freschi. Per la nostra azienda di trasporto pubblico locale è una straordinaria occasione di effettivo rilancio. Una delle misure strutturali per avviare il risanamento della qualità dell'aria.

Poi vi sono gli altri obiettivi da raggiungere:

- Il progetto della Metrotranvia di Modena per il quale torneremo a chiedere il relativo finanziamento al CIPE; o, in via subordinata, la realizzazione in sede propria di una filovia. Procederemo quando, tra un paio d'anni, sarà attivo il nuovo, grande parcheggio al Novi Sad.

- Pretenderemo il rispetto degli accordi stipulati sul numero di Treni ad Alta Velocità con fermata a Modena
- Chiederemo alla Regione il rispetto degli impegni presi per la trasformazione della linea storica in metropolitana di superficie, con collegamenti verso Bologna ogni 30 minuti e ogni 15 nelle ore di punta.
- Poi il pacchetto ferrovie locali: il potenziamento dei collegamenti verso Carpi; la ristrutturazione della linea Ferroviaria Modena-Sassuolo per portarla a frequenze ogni 15 minuti nelle ore di punta. Quindi la parte più complessa e cioè valutare l'opportunità di realizzare, sul tratto della ferrovia storica in dismissione Modena- Cittanova, una Bus-via che colleghi in modo rapido il distretto di Cittanova alla Stazione Centrale.
- Forte sarà l'impegno per la promozione dell'intermodalità tra ferrovia e trasporto su gomma.

La gestione del Patrimonio Comunale. Il patrimonio immobiliare pubblico, in questi ultimi anni, è stato sempre più al centro dell'attenzione della nostra comunità per la capacità, ormai riconosciuta, di risultare importante fonte di finanziamento per nuovi investimenti. Senza però dimenticare che l'aspetto fondamentale del patrimonio pubblico è quello di essere strumento di benessere per i cittadini.

In tempi di economia forte abbiamo concluso operazioni patrimoniali importanti: Cittanova 2000, il Mercato bestiame, i grandi contenitori del Centro Storico come l'ex ospedale S. Agostino o la ex Manifattura Tabacchi. Ora ci sentiamo ben attrezzati per affrontare questo particolare momento di congiuntura economica con un patrimonio solido, dimensionato in modo adeguato alle esigenze della città, senza eccessi di immobilizzazioni né carenze strutturali.

Per il futuro dobbiamo operare scelte che sappiano anche sperimentare, innovare. L'idea è di un patrimonio pubblico saldamente rivolto alle esigenze dei cittadini ed al contempo strumento di intervento dell'Amministrazione a sostegno dell'economia e dello sviluppo.

Le Circoscrizioni. In questo mandato abbiamo consolidato la funzione di ascolto dei cittadini e di elaborazione di proposte per dare risposta ai loro bisogni, in particolare si è avviata un'innovazione significativa che ha portato ad avere nelle 4 circoscrizioni un budget finalizzato alla riqualificazione di aree a rischio degrado.

I filoni di attività principale su cui si caratterizzeranno nel prossimo futuro sono:

PARTECIPAZIONE: la Circoscrizione, mediante il coinvolgimento delle Associazioni, dei comitati ed anche delle singole persone, dovrà sempre più essere vicina ai cittadini per informarli, per ascoltarne i bisogni, ma soprattutto per coinvolgerli e responsabilizzarli nella elaborazione delle soluzioni;

QUALITA' URBANA: le Circoscrizioni come soggetto di mediazione delle priorità; anche attraverso la rete degli sportelli Urp e col il sistema collaudato del Progetto Manutenzione, si dovranno indirizzare le segnalazioni dei cittadini e quindi indicare

ai settori comunali le priorità in materia di manutenzione delle strade, delle aree verdi ed degli interventi relativi alla mobilità ciclo-pedonale di competenza circoscrizionale;

VIVIBILITA' URBANA: i territori cittadini (piazze, parchi, ecc.) devono essere luoghi che vanno vissuti, puliti e resi funzionali, attrattivi e frequentati. A tal fine le Circoscrizioni continueranno a essere fulcro di centinaia di iniziative volte ad aumentare le occasioni di aggregazione e di integrazione e per ridurre progressivamente le aree isolate e a rischio di degrado. In questo modo le Circoscrizioni porteranno un importante contributo su uno dei temi più sentiti: perché in ogni comunità, se si indebolisce la socialità, si indebolisce anche la sicurezza.

Centro storico. La città storica è per la nostra comunità luogo di identità, patrimonio civico e culturale: per farlo vivere e per valorizzarlo abbiamo scelto di qualificarlo nelle sue funzioni essenziali di centro con alti servizi pubblici e privati, di attività commerciali ed economiche e di residenza. Questa battaglia come ci dicono i principali indicatori e con buona pace dei tanti detrattori interessati a screditarlo anziché valorizzarlo, è stata sostanzialmente vinta e la nostra città può presentare un centro storico in crescita per capacità attrattive e di frequentazione. La politica del recupero dei grandi contenitori e della riqualificazione urbana può a questo punto essere accompagnata da una scelta che rappresenta una novità per la nostra città: andare oltre la semplice manutenzione, ancorché di qualità, e cercare di rendere più belli perché contrassegnati da un intervento rispettoso, ma di alta qualità architettonica, gli spazi pubblici per eccellenza: le piazze. Quindi i progetti di Mario Botta per Matteotti, Mazzini e Roma, l'imminente intervento su XX settembre, ma anche interventi più circoscritti come quello che sta partendo su largo Muratori. I prossimi 5 saranno gli anni delle grandi piazze, del recupero del complesso S. Agostino Estense, delle Ex Fonderie ed anche dell'Ex Amcm. Investimenti pubblici, lavoro, una città migliore.

L'impegno per l'innovazione. La crisi, come detto, non si affronta solo cercando di limitarne i danni. Nella crisi continua la sfida del cambiamento e dell'innovazione. Ancora più forte, perciò deve essere l'orientamento ad investire ed a selezionare le risorse nella direzione dell'innovazione tecnologica, organizzativa e di sistema. Ricerca e innovazione, un più stretto rapporto fra Università e sistema delle imprese, sviluppo del Tecnopolo e degli strumenti a sostegno delle piccole e medie imprese (Democenter, Fondo per l'innovazione, ecc.), risorse finanziarie e un sistema del credito aperto e disponibile, un piano di investimenti pubblici per potenziare il sistema infrastrutturale e dei servizi, semplificazione burocratica e snellimento delle procedure, il sostegno alle produzioni e ai sistemi a basso impatto energetico e ambientale, sono i campi per mantenere alta la capacità competitiva e attrattiva del sistema economico modenese.

Investire ancor più sulla formazione diviene la scelta fondamentale, dimostrandosi drammaticamente miope l'indirizzo dell'attuale governo, che va nella direzione opposta di ridurre risorse per scuola e formazione.

Commercio. Siamo quindi ben consapevoli che tutto ciò che è stato fatto fino ad ora dovrà essere ripensato e rimodulato per ottimizzare le risorse disponibili e indirizzarle al meglio verso il mondo della produzione, delle imprese e del sostegno ai lavoratori. Un contributo fondamentale alla tenuta ed alla ripresa può venire dal commercio, a patto che anche questo settore senta forte da un lato l'esigenza di innovare e dall'altro la necessità di giocare in squadra con il resto del tessuto economico e sociale modenese.

Dove vogliamo intervenire:

- ripensando e rilanciando le azioni di **marketing e di promozione delle nostre eccellenze produttive**
- favorendo la riqualificazione e formazione degli operatori per incentivare un **commercio innovativo e di qualità**
- garantendo il mantenimento di una **pluralità di formule distributive** per rispondere alle esigenze di target diversi di popolazione: quindi i centri commerciali ed i centri di vicinato, il commercio specializzato e la vendita diretta da parte dei produttori.
- **Progettando in aree che necessitano di un rilancio** con azioni integrate sulla mobilità, sulla sicurezza urbana e sull'insediamento di attività commerciali innovative ad alta capacità attrattiva
- agendo sull'**inclusione nel tessuto economico modenese delle attività commerciali gestite da stranieri**, attraverso il rispetto delle regole e quindi proseguendo sulla scia di quanto già realizzato ad esempio sui phone center.

La macchina comunale. Mortificare, demotivare e delegittimare i pubblici dipendenti credo sia stato un grave errore, che in Italia rischiamo di pagare a caro prezzo. Chi sono oggi i dipendenti pubblici? Sono le persone, le donne e gli uomini, che erogano direttamente i servizi, che svolgono le funzioni di programmazione, indirizzo e controllo; che agiscono concretamente per ridurre le diseguaglianze sociali, per garantire una rete di protezione sociale a chi è in difficoltà; sono impegnati a sostenere l'economia, ad ammodernare le infrastrutture, promuovere e mettere in circolo cultura e idee, dialogo e comprensione.

Oggi il nostro Comune è già in grado di primeggiare nella battaglia per l'eccellenza fra le pubbliche amministrazioni e di confrontarsi alla pari con le migliori aziende private. E' stato fatto molto in questi anni ma non basta e noi siamo impegnati in questo sforzo.

Al governo chiedo soprattutto gli strumenti normativi per farlo. Chiedo maggiore autonomia nella gestione del personale, contratti di lavoro più snelli, che consentano

di retribuire e premiare sulla base di criteri negoziati localmente e non fissati dallo stato. Non si può decidere a Roma le politiche del personale di un comune. Si fissino dei parametri di spesa e si dia libertà di gestione: questo è federalismo.

MODENA NUOVA, CITTA' D'EUROPA. Il concetto di Europa è una categoria utile per definire i destini attuali e futuri della nostra Città. Europa nel sentire comune vuol dire la parte più forte, solida e dinamica del mondo. Anche solo la nostra collocazione nella parte meridionale del centro Europa, aiuta a valorizzare un'idea di città moderna ed efficiente.

I luoghi della Nuova Modena sono quelli che stiamo costruendo e che vedranno la luce nei prossimi 5/10 Anni: l'ex-Amcm (che certamente realizzeremo), il S.Agostino, il polo Museale Enzo Ferrari (che sarà la nostra priorità), le Piazze, gli altri contenitori del centro, i parcheggi.

Come vedete tutte riqualificazioni e recuperi, che non toccano zone agricole, perché quelle devono il più possibile rimanere tali; e quindi va letta in quella stessa prospettiva anche l'intervento in atto tra la Sacca e la Crocetta, l'edificazione in zone già urbanisticamente ad essa destinate dei nuovi quartiere residenziali, Cittanova 2000, la Manifattura tabacchi ed i contenitori attorno alla Stazione dei treni ed al Tempio, la completa riqualificazione del quartiere artigiano, la nuova viabilità, le nuove biblioteche, le nuove strutture sportive.

Poi ci sono i "luoghi" immateriali, ma altrettanto importanti: la coesione sociale, le pratiche della partecipazione e del confronto, le reti di relazioni, il wireless, l'alta specializzazione, gli eventi come il Festival Filosofia, la ricerca d'avanguardia del centro per le staminali, le mille imprese che fanno innovazione. Anche tutto questo farà parte della Nuova Modena che stiamo modellando.

Una Modena che deve disporsi al nuovo. Negli ultimi anni, perchè era necessario, abbiamo realizzato molto ed avviato un importante processo di progettazione. I prossimi anni, accanto alla nuove realizzazioni, dovranno accentuare questo aspetto dello studio di nuovi scenari, adatti ad un mondo che cambia rapidamente e impone nuove soluzioni, nuovi servizi in tutti i campi, da quello produttivo, a quello della cultura a quello sociale. I prossimi anni saranno quelli del nuovo Piano di sviluppo comunale. Dovremo metterci al lavoro (esperti, amministratori e cittadini) per disegnare lo sviluppo della città.

La logica sarà quella della trasparenza, la stessa che abbiamo imposto nella nostra politica delle aree e che ha sicuramente un grande pregio: mettere tutti alla pari, con le stesse opportunità, ma soprattutto con le stesse regole certe. Non vi dico, dunque, come immagino la NUOVA MODENA, ma come siamo impegnati a realizzarla:

- una città aperta e tollerante, ma rigorosa nel pretendere il rispetto delle regole; vivace e generosa in quanto ordinata e sicura.
- una città capace di svilupparsi in modo equilibrato rispetto alle esigenze dei modenesi e dei loro figli, nelle dimensioni e nella qualità; che preservi il territorio puntando alla riqualificazione delle aree già impegnate, che non fa della crescita un obiettivo fine a sé stesso, ma un mezzo che serve solamente per rispondere a quelle esigenze.

- una città che faccia della tutela ambientale non una bandiera da sventolare, ma una pratica concreta; un'opportunità di sviluppo.
- una città, quindi, che sappia crescere non solo attraverso l'immigrazione, ma riuscendo a trattenere i propri giovani offrendo loro le giuste opportunità per casa, lavoro, servizi.
- una città, ancora, capace di attrarre nuovi talenti: è vitale, fondamentale per costruire un futuro migliore del presente; non mi è piaciuto il dato del calo delle iscrizioni alla nostra Università e appoggeremo il nuovo Rettore in ogni iniziativa in grado di invertire questa tendenza, possibilmente anche in fretta.
- una città che sappia ancora produrre ricchezza e quindi distribuirla con efficaci politiche di Welfare, mantenendo un elevato benessere diffuso ed un'elevata qualità di vita per tutti i suoi cittadini.

Come realizzare questo progetto di città e con chi? Sono due interrogativi, ma la domanda è sostanzialmente la stessa: con quali gambe facciamo procedere i nostri progetti, la nostra idea di città.

Il primo tema è quello delle risorse: conosciamo tutti la situazione della finanza statale e ancora meglio sappiamo come nei momenti di stretta lo Stato centrale tenda a salvaguardare prima di tutto sé stesso, sacrificando le autonomie ed i territori. E' successo anche quest'anno e non possiamo aspettarci molto per il futuro, almeno nel breve periodo. **Ecco quindi che dobbiamo spingere, sollecitare, pretendere in ogni modo l'attuazione di un vero federalismo fiscale. Non è in discussione la solidarietà delle aree ricche rispetto al resto del paese, ma noi siamo certi che potendo gestire direttamente le nostre risorse, quelle che ci spettano, saremmo in grado di fare di più e di fare meglio.**

Nell'ambito, poi, delle risorse date, è nostro compito, delle istituzioni e della società modenese, individuare obiettivi e priorità; sempre più le priorità, per ottimizzare la capacità di spesa, ma soprattutto per condividere coi cittadini soluzioni adeguate all'urgenza dei problemi ed alle prospettive di sviluppo della nostra comunità.

Il rapporto tra politica e socialità, io credo si debba sempre più articolare attraverso l'azione delle Istituzioni che si aprono al confronto ed alle istanze di partecipazione della società, delle associazioni come dei singoli cittadini.

E' quindi necessario sviluppare e consolidare il coordinamento dei territori nelle diverse estensioni politiche: la Regione, la Provincia, l'Area vasta. **Io penso, però, che la dimensione del coordinamento vada recuperata ed articolata anche e soprattutto sui singoli progetti, in un ambito cioè che possa consentire effettivamente di far emergere idee, nuovi contenuti e contributi concreti. Noi abbiamo sperimentato questo metodo in diverse occasioni (Urbanistica, Ex fonderie, Piazza XX Settembre...) e vi assicuro che alla fine non si perde, ma anzi si guadagna tempo ed il tempo, in politica e nell'amministrare, costituisce oggi un bene prezioso, tanto quanto le risorse ed il consenso.**

Io sono consapevole di governare una città eccellente. Per mille ragioni, alcune delle quali ho provato ad articolare anche in questa relazione, altre sicuramente le ho trascurate, ma non vorrei dimenticarne una: lo spirito solidale dei modenesi, la capacità di reazione che viene fuori nei momenti difficili, quando conta davvero. Io sono un modenese, mi sento un modenese e mi comporto da modenese, ma ancora riesco a stupirmi di fronte a certi fenomeni. Pochi giorni fa, l'incendio del condominio a Baggiovara. Ognuno ha fatto la sua parte: i vigili del fuoco, la nostra straordinaria protezione civile, la polizia municipale. Ma siamo sempre nell'ambito del dovere, di quanto si deve fare (possibilmente bene) secondo ruoli e competenze. La cosa straordinaria che ho potuto verificare di persona è che su una 70tina di persone temporaneamente senza tetto, in solo 4 casi abbiamo fornito una sistemazione, tutti gli altri già nel corso della notte hanno trovato ospitalità presso amici e parenti.

Solidarietà concreta, senza troppe storie. **Con i nostri numeri e questo spirito, credo che questa eccellente città possa puntare a migliorarsi ancora, a diventare “una fuoriclasse” delle città.**

Tutta questa relazione è dedicata ai giovani modenesi: per loro, soprattutto per loro, vorrei poter contribuire a far crescere una realtà, per dirla come il prof. Michael Walzer, “innervata di ragione e passione”: Modena nuova, città d'Europa.